

BORSE DI STUDIO
NON BASTA LA RETROMARCIA

UN TESTO CORRETTO TRE VOLTE
Oggi la Stato-Regioni. La nuova bozza: autonomia sulle fasce di reddito, ma vincoli sulla copertura e criteri restrittivi

Le Regioni: il governo ora ritiri quel decreto

Studenti in piazza a Bari. Sasso: bozza Profumo assurda

BEPI MARTELLOTTA

● **BARI.** Monta la protesta in tutta Italia contro il decreto del ministro Profumo che rivede i criteri di accesso alle Borse di studio. E ieri, nella Conferenza delle Regioni, è arrivato anche l'altolà degli assessori al ramo sulla proposta che, oggi, sarà oggetto della riunione Stato-Regioni.

L'idea dei governatori è di sollecitare il governo ad un rinvio del decreto, stante una serie di «ombre» e «lacune» nel provvedimento. Assai probabile che il governo, dopo l'ottovolante ingaggiato dal ministro - il testo è stato già modificato tre volte prima di essere portato all'esame - e le proteste di piazza degli studenti, decida di tenerlo nei cassetti.

Com'è noto il decreto, nella formulazione iniziale, rivedeva le fasce di reddito Isee (familiari) per l'accesso ai benefici: 20mila euro per il Nord; 17.150 euro per il Centro; 14.300 euro per il Sud. Di fatto, una divisione in tre del Paese che ha mandato su tutte le furie gli Atenei meridionali. Le contestazioni hanno così indotto ad una correzione in corsa, prevedendo l'autonomia delle Regioni nell'individuazione dei criteri a patto che l'accesso fosse ancorato alla copertura delle Borse di studio nel biennio precedente, un criterio - questo - che ancora una volta è giudicato penalizzante, soprattutto al Sud.

Ieri si sono mobilitati gli studenti universitari in tutta Italia e a Bari le associazioni studentesche hanno proclamato lo stato di agitazione, scendendo per strada con tanto di striscioni sulla loro condizioni di «esodati». Assieme agli studenti dell'Accademia delle Belle Arti, gli studenti hanno tenuto un'assemblea nella mensa universitaria di via Amendola, durante la quale è stato espresso sostegno alla protesta anche da parte del presidente dell'Adisu (Agenzia regionale per il diritto allo studio universitario), Carlo De Santis. Successivamente, un centinaio di studenti ha inscenato un corteo in città occupando anche la sede dell'Adisu in via Fortunato e, per oggi alle 10, è prevista una nuova protesta in piazza Battisti, nelle vicinanze dell'Ateneo.

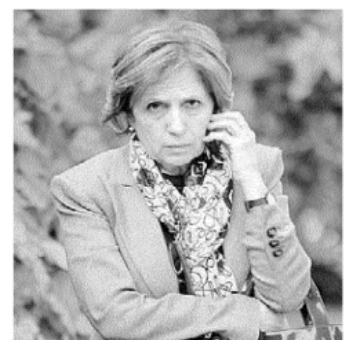
«Chiediamo il rinvio del decreto - tuona la titolare del Diritto allo Studio della Regione, **Alba Sasso** - perché il ministro non ha neanche previsto il livello essenziale delle prestazioni (Let)». Quanto alle

fasce di reddito, non solo la Puglia viene penalizzata perché passerebbe da 17mila a 14.300 euro, ma si ancora l'accesso alla copertura di almeno l'80% degli idonei nel biennio precedente. Va considerato che l'anno scorso in Puglia è stato coperto appena il 58% degli aventi diritto e, solo dopo l'intervento finanziario della giunta, si arriverà a coprire quest'anno il 92%. Furono infatti stanziati, oltre ai 4,6 milioni, ulteriori 5 milioni con un emendamento al Bilancio di previsione e, attingendo dal Fondo sociale europeo, a quei 9,6 mi-

lioni di euro se ne aggiungono altri 4 per consentire di allargare la platea dei beneficiari alle matricole universitarie (per le quali il Dpcm prevede

accesso solo per il 25%). Tutti sforzi finanziari ai quali - sottolinea l'assessore Sasso - non corrisponde alcuna certezza da parte del governo sulle quote spettanti allo Stato. In ogni caso, «si tratta di un'incursione pesante nei poteri delle Regioni da parte di un governo dimissionario - attacca - che ha deciso di inasprire i criteri di accesso anche sul fronte dei crediti maturati, di fatto raddoppiando l'asticella senza aver svolto alcuna rilevazione sul caso».

«Il Ministro Profumo prova a depistare con il gioco delle tre carte. Le notizie trapelate sul suo presunto dietrofront - dicono gli studenti - sono palesemente false. La bozza del decreto che verrà presentato in Conferenza Stato-Regioni contiene delle modifiche formali, ma che non alterano l'impianto leghista e iniquo della proposta del Governo».



ASSESSORE Alba Sasso



BARI La protesta degli universitari davanti alla mensa di via Amendola Foto Luca Turi